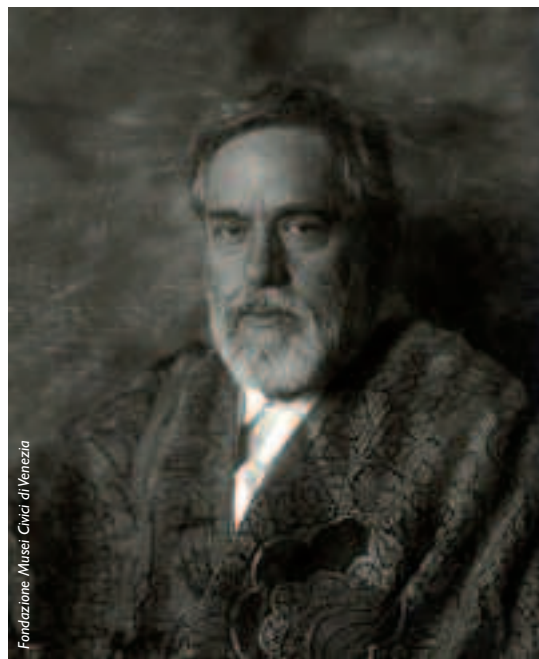


MISSIONE FORTUNY

Torna a risplendere grazie al lavoro delle mani sapienti di artisti artigiani e del finanziamento di Venice Foundation il modello del Teatro delle Feste, progettato e realizzato da Mariano Fortuny, figura eclettica che operò a Venezia da fine Ottocento a metà Novecento

A CURA DI CHIARA MATILDE BRAMBILLA



Granada, maggio 1871. In un raffinato ambiente in cui si respira il profumo dell'arte nasce Mariano Fortuny y Madrazo; il padre è Mariano Fortuny y Marsal, un apprezzato pittore e la madre, Cecilia de Madrazo, è discendente da una famiglia che vanta generazioni di pittori. Rimasto orfano di padre all'età di tre anni, Mariano si trasferisce con la madre nella capitale francese dove inizia a studiare pittura e dove ha i primi contatti con il gran mondo parigino. Nel 1889, a diciotto anni, va a vivere a Venezia, dove prosegue i suoi studi e frequenta ambienti accademici e cenacoli artistici internazionali: tra i suoi amici ci sono Gabriele D'Annunzio, lo scrittore, drammaturgo e librettista austriaco Hugo von Hofmannsthal, la marchesa Casati, il principe Fritz Hohenlohe-Waldenburg. Venezia sarà la sua residenza definitiva: qui scompare nel 1949 a 78 anni a Palazzo Pesaro degli Orfei, imprescindibilmente legato alla sua figura e conosciuto come Palazzo Fortuny, oggi sede del Museo a lui dedicato.

Il nome di Mariano è celebre per lo più per la sua attività in ambito pittorico e tessile: le stoffe, i tessuti stampati, i modelli di abbigliamento sono conosciuti in tutto il mondo quali sinonimo di eleganza, buon gusto e raffinatezza. I suoi abiti Delphos, lunghe tuniche in seta plissettata ideate con la moglie Henriette sono il prodotto più emblematico e celebre del suo laboratorio, un must che ogni signora alla moda del tempo - fosse essa Sarah Berhardt o Eleonora Duse - doveva assolutamente possedere e indossare. La stessa attenzione che Mariano dava all'abito era riservata anche alla scatola in cui veniva riposto e spedito.

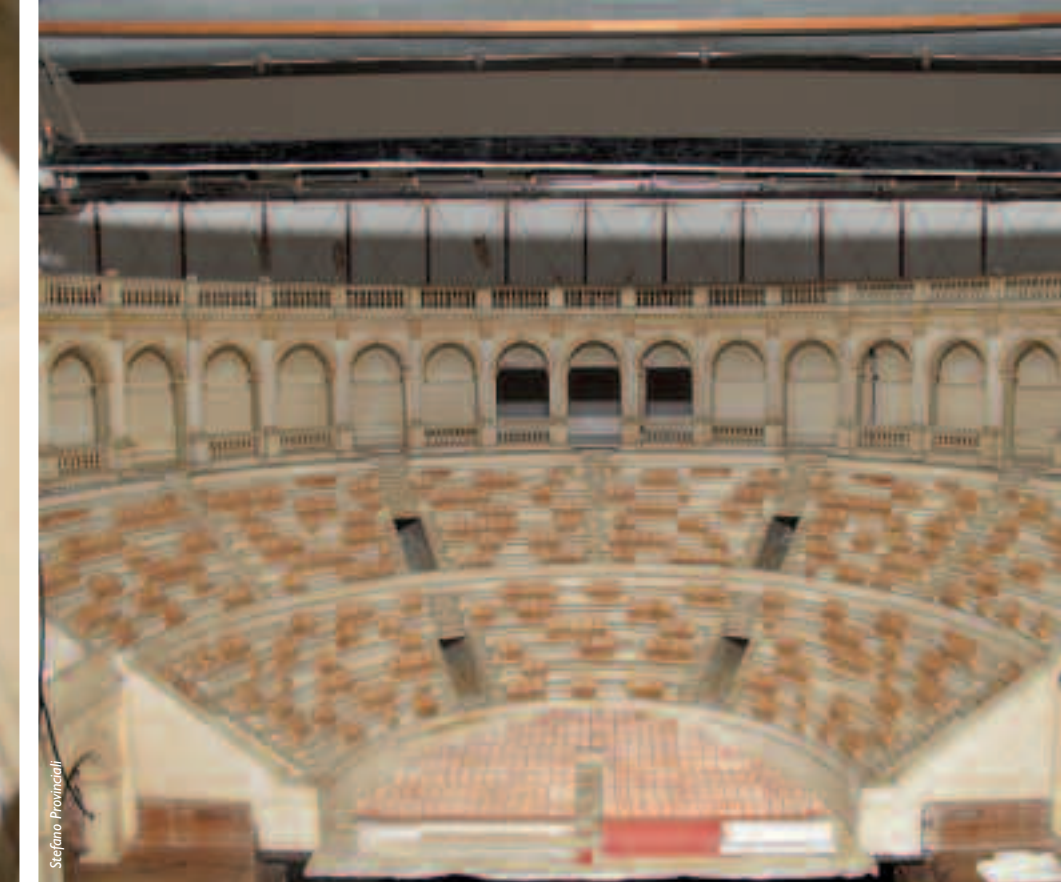




Claudio Franzini per Museo di Palazzo Fortuny



Stefano Provinciali



Stefano Provinciali

Il lato forse meno noto di Mariano Fortuny è quello di scenografo e inventore di dispositivi illuminotecnici per il teatro. Sua infatti l'idea rivoluzionaria di realizzare la "Cupola", un complesso sistema per liberare la scenografia dalle rigide impostazioni teatrali attraverso l'uso della luce indiretta e diffusa (che troverà applicazione nei maggiori teatri tedeschi). Proprio in quest'ambito di interessi, nel 1912 Mariano progetta a Parigi, insieme a Gabriele D'Annunzio e all'architetto Lucien Hesse, un teatro che doveva sorgere all'Esplanade des Invalides concepito in una scena e una sala coperta da un'enorme cupola in tela per dare la sensazione di trovarsi in un antico teatro greco all'aperto. Il progetto, battezzato da D'Annunzio "Teatro delle Feste", purtroppo non fu mai realizzato ma si conserva il modello creato dalle mani di Mariano nell'atelier della sua casa-laboratorio-fucina, il Museo di Palazzo Fortuny.



Claudio Franzini per Museo di Palazzo Fortuny



Claudio Franzini per Museo di Palazzo Fortuny



Stefano Provinciali



Stefano Provinciali

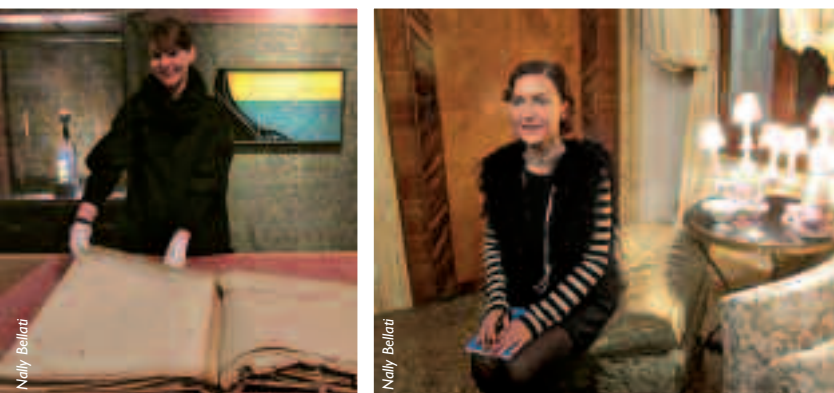
Su questo modello, emblema del genio creativo di Mariano Fortuny, Venice Foundation ha investito per finanziare il restauro attraverso la raccolta fondi "Missione Fortuny", un progetto di micromecenatismo cui ha potuto partecipare un grande pubblico, che ha contribuito al restauro prenotando, virtualmente, il proprio posto a teatro che, come per tutti i teatri, ne prevede diverse tipologie (dalla Poltronissima Gold fino al Loggione) cui corrispondono diverse entità di donazione. Come spiega il restauratore Stefano Provinciali nel suo saggio tecnico dedicato all'opera di recupero del prezioso modello: "Particolare attenzione è stata data alla luce e alla parte illuminotecnica del progetto che costituisce uno degli aspetti più rilevanti della ricerca e sperimentazione della creatività di Mariano Fortuny. Basti pensare che le lampade a diffusore Fortuny, da lui brevettate nei primi anni del Novecento, dalla linea essenziale, solida e costruite in

metallo, rappresentano ancora oggi quanto di meglio sia stato pensato per l'uso della luce diffusa e indiretta. Grande infatti è stato l'impegno profuso per il ripristino del funzionamento di tutti gli elementi illuminanti la scoperta della funzionalità delle luci. Gli impianti elettrici sono stati puliti e completamente revisionati e, sorprendentemente, molti componenti originali, come tre dei quattro grandi trasformatori, hanno ripreso a funzionare. È stato ripristinato e reso funzionante anche il ponte con luci colorate posto sopra al boccascena e le scatole circolari che ricorrono nella parte alta della cavea e dietro la scena. Si è cercato di riprodurre in tutti gli apparecchi la stessa intensità di luce e la stessa temperatura colore che in origine il teatro doveva avere." Questa prima parte della Missione Fortuny ha incluso il recupero del ciclo pittorico, anch'esso opera di Mariano, che decora le pareti dell'atelier progettato nel 1915 e realizzato in fasi alterne fino al 1928

In apertura, un ritratto di Mariano Fortuny e uno dei dipinti che decorano le pareti dell'atelier dell'artista Andaluso, da lui stesso eseguiti tra gli anni 1914 e 1940 e riportati alla loro originaria bellezza dall'intervento di restauro. In queste pagine, come appare la maquette del Teatro delle Feste dopo l'accurato e minuzioso intervento di restauro e pulitura delle parti in legno, in gesso, in seta e in cartone, realizzato da Stefano Provinciali; mentre un altrettanto minuzioso studio degli apparati illuminotecnici, a cura di Francesco Rado, corredato da ricerche di elementi tecnici, ha permesso di ridare funzionalità a impianto elettrico e luci



Claudio Franzini per Museo di Palazzo Fortuny



In alto, da sinistra, Adele Re Rebaudengo, Manfredi Bellati e Franca Coin, Presidente Venice Foundation; il Sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni e l'Architetto Daniela Ferretti, Direttore del Museo Fortuny; Cesare de Michelis, Emanuela Bassetti e Tonci Foscari; Walter Hartsarich, Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. Al centro, da sinistra, Stefano Provinciali con il team di restauratori da lui guidato: Laura Folin, Gea Storace, Francesco Rado che cureranno anche il restauro del Teatro di Bayreuth; Claudio Franzini mostra le pessime condizioni dell'album dei "Disegni Teatro"; Daniela Giussani, Giulia Venturini, Maria Luisa Frisa. Qui accanto, da sinistra, Margherita Errera, restauratrice che si occuperà del recupero dei "Disegni Teatro", la giornalista Manuela Pivato

come una sorta di "giardino incantato" animato da figure femminili e allegoriche, pavoni e animali esotici iscritti tra architetture decorate con motivi floreali e a grottesca. Venice Foundation ha festeggiato la conclusione dei primi due restauri della Missione Fortuny alla presenza di personalità importanti della cultura veneziana; la serata è stata una felice occasione per conoscere da vicino le opere restaurate, per ringraziare i soci e i donatori di Venice Foundation, associazione no profit, parte dei

Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, che opera a favore dei Musei Civici. Durante la serata, organizzata all'interno dell'atelier di Mariano al Museo Fortuny, è stata inoltre presentata la campagna di raccolta fondi per il restauro di altre due opere della Missione Fortuny: il modello del teatro di Bayreuth e l'album "Disegni Teatro".
Info: The Venice International Foundation, tel. e fax 041-2774840; e-mail veniceinter@tin.it; www.venicefoundation.org ✽